BRICKS | TEMA

Sapere digitale. Educazione civica digitale in biblioteca e a scuola

a cura di:
Augusta Giovannoli

Competenze digitali, Information literacy, Media literacy

La biblioteca aumentata

Il progetto in breve: formazione e azione per il digitale in biblioteca

Il progetto, promosso dalla Biblioteca Civica Multimediale Archimede, Fondazione Esperienze di Cultura Metropolitana di Settimo Torinese, sostenuto dalla Regione Piemonte – Settore Biblioteche e dalla Compagnia di San Paolo, bando *I luoghi della Cultura 2019*, ha l'obiettivo di stimolare il ruolo cruciale che le biblioteche possono giocare a supporto dell'educazione civica digitale e della diffusione di una sempre maggior consapevolezza nel corretto utilizzo del digitale, *in primis* per gli insegnanti delle scuole e a ricaduta per la cittadinanza intera.

Figura 1 - L'immagine guida del progetto e del blog www.saperedigitale.org

Un percorso di formazione ma soprattutto di attivazione che nasce dall'esigenza delle biblioteche di allargare il proprio sguardo, di creare reti e connessioni e di includere temi e attori, attraverso lo scambio di competenze e professionalità, la ricerca, lo studio di buone pratiche e la formazione permanente. Senza trascurare i rischi ma privilegiando le opportunità e le potenzialità che il digitale offre.

Sapere Digitale è nato con l'intenzione dichiarata di rafforzare la centralità delle biblioteche sul tema della cultura e la creatività digitale, con particolare attenzione alla promozione della lettura, alla circolazione del sapere e alla didattica.

Il progetto ha visto anche una parte significativa di lavoro di ricerca sulle tecnologie e sulle competenze digitali nelle biblioteche coinvolte per **promuovere un ruolo attivo delle biblioteche sull'educazione civica digitale[1].**

[1] I risultati della ricerca sono disponibili sul blog del progetto http://www.saperedigitale.org/ricerca/

Partito nel 2019 e anticipato da un gruppo di lavoro interbibliotecario e da un convegno di presentazione a dicembre 2018, il progetto è realizzato in collaborazione con l'Associazione Italiana Biblioteche - Sezione del Piemonte, lo SBAM - il sistema dell'area metropolitana torinese cui appartiene la Biblioteca Civica Multimediale Archimede, la Biblioteche Civiche Torinesi e TorinoReteLibri, rete di biblioteche scolastiche piemontesi.

Il progetto, tuttora attivo, si è adattato velocemente alle esigenze pandemiche che ne hanno accelerato l'impatto poiché, proprio a causa della pandemia, le biblioteche hanno dovuto convertirsi molto rapidamente al digitale non solo nelle raccolte ma a trecentosessanta gradi.

L'idea che sta alla base del progetto, al di là dell'emergenza, è quella di una biblioteca aumentata dove, fermi restando i libri, si aggiungono diversi livelli di conoscenza, di approfondimento e di informazione che vengono esplorati con diverse modalità, tutte digitali. Le peculiarità del progetto riguardano indubbiamente la tipologia della formazione: partecipando ai corsi gratuiti, in cui sono coinvolti insieme bibliotecari e insegnanti, i discenti sono chiamati a loro volta ad attivarsi e a replicare o a progettare iniziative simili nelle rispettive realtà, secondo i bisogni e le inclinazioni dei loro territori. In questo modo i corsisti sono coinvolti dunque non solo nell'organizzazione della formazione ma diventano co-progettisti delle attività e si specializzano sempre più su un determinato tema tra quelli affrontati.

Un altro tratto distintivo del progetto è il contenuto stesso della formazione che non verte soltanto sull'*information literacy,* disciplina bibliotecaria per eccellenza, ma anche sulla media e sulla *data literacy* e quindi sul *gaming,* sull'ideazione e progettazione di percorsi digitali, sui *social network* e sul *digital storytelling*.

Figura 2 - La locandina di uno dei webinar nazionale aperti anche alle Biblioteche fuori Piemonte

Proprio per questo i formatori e le formatrici coinvolte nel progetto, così come gli esperti a presiedere il comitato scientifico creato *ad ho*c per il progetto, non sono, nella maggior parte dei casi, bibliotecari, ma

personalità competenti in altri domini o settori disciplinari: dalla linguistica alla psicologia, passando per il marketing, il giornalismo e la *data science* : professionisti di settore riconosciuti come i più autorevoli a livello nazionale. Questa scelta è stata utile a potenziare lo scambio di competenze, l'interdisciplinarità e la contaminazione di saperi, tipica delle logiche della rete e del digitale, arrivando anche a sperimentare nuove metodologie e pratiche progettuali che derivano proprio dall'incontro con personalità che lavorano in discipline diverse dalla biblioteconomia, come è avvenuto ad esempio coinvolgendo spesso giornaliste e giornalisti che lavorano sul tema della corretta informazione e dell'i*nformation literacy*, proprio come bibliotecarie e bibliotecarie ma con altre tempistiche, strumenti e metodologia. I percorsi, strutturati prevedendo una parte teorica e una pratica, un livello base ed uno avanzato, hanno sempre avuto anche una base di approfondimento teorico e culturale. Tutto questo è stato pensato nell'ottica di provare ad uscire nelle bolle in cui tutti ci troviamo a galleggiare, tema più che mai attuale e che naturalmente non riguarda solo i bibliotecari ma ognuno di noi come essere umano e professionale.

Il progetto prima della pandemia

Le biblioteche piemontesi hanno aderito subito con entusiasmo ai corsi di formazione e dopo pochi mesi dall'avvio hanno cominciato a delineare anche i primi progetti concreti, nati dall'azione sinergica di formazione, tutoraggio e consulenze personalizzate. In fase pre-pandemica il progetto veniva recepito anzitutto come occasione di aggiornamento e consapevolezza, di formazione continua e la fase progettuale veniva in un certo senso rimandata: permanevano forse delle resistenze di tipo culturale, oltre alla difficoltà oggettiva di applicare in concreto le nozioni apprese nei singoli contesti, anche a causa della scarsità di risorse di personale e di tempo. Con un distinguo: mentre le biblioteche più grandi sono da subito riuscite ad attivarsi con richieste specifiche, soprattutto relative ad ulteriore formazione e con la richiesta al progetto di tutoraggio specifici, le biblioteche più periferiche e paradossalmente anche le più bisognose di formazione e di dotazione tecnologiche hanno faticato di più a concepire la formazione in un'ottica progettuale proprio per le ragioni dette sopra.

Figura 3 - Il corso di Donata Columbro su Facebook e i social media alla Biblioteca Archimede

La pandemia, arrivata dopo meno di un anno dall'avvio ufficiale del progetto, ha accelerato notevolmente sia il processo di formazione sia l'attivazione sul digitale, con diverse azioni anche se talvolta difficilmente mappabili per il progetto, perché le biblioteche, chiuse in Italia per tre mesi consecutivi e, riaperte non ancora completamente dopo oltre un anno, hanno dovuto necessariamente convertirsi al digitale per continuare a comunicare con i loro pubblici e ad erogare i loro servizi.

Il progetto durante la pandemia

Durante il primo *lockdown* il progetto, pur mandando avanti le attività di tutoraggio, il progetto si è dedicato a tenta di tamponare l'emergenza. Come prima cosa è stato ampliato l'accesso alla biblioteche digitali che per i lettori e le lettrici sono stati una vera scoperta, segno che forse anche lato pubblici persiste ancora una certa diffidenza nei confronti della lettura in ambiente digitale: nel caso della biblioteca Archimede che, che utilizza il sistema *MLOL - Media Library on line*[2], la biblioteca digitale si è rivelata una vera scoperta anche per la didattica con tantissimi materiali gratuiti utili per lavorare con gli studenti a distanza.

Figura 4 - La copertina della pagina Facebook della Biblioteca Archimede dall'inizio della pandemia

Il progetto si è poi attivato, insieme alle biblioteche del sistema bIbliotecario partner SBAM, per creare una raccolta aggiornata e permanente di contenuti culturali di qualità per i lettori e le lettrici in lockdown.

Nel primo periodo di chiusura, da marzo a maggio 2020, *Sapere Digitale* si è trasformato in uno sportello permanente per supportare le biblioteche meno dotate digitalmente ad affrontare i problemi più urgenti, portando a risultati molto tangibili e rapidi, come l'apertura di nuovi canali digitali da Youtube a Skype, da WhatsApp a tutti i canali *social* come Facebook , Instagram e Twitter. Molte richieste ovviamente hanno riguardato le piattaforme per realizzare le riunioni, la didattica, gli eventi come le presentazioni di libri on

[2] https://www.medialibrary.it/home/index.aspx

line, che ha poi portato il progetto stesso ad aprire un canale Youtube dove raccogliere una serie di *tutorial* sulle diverse piattaforme per la collaborazione a distanza.

Figura 5 - Il corso realizzato a maggio 2021 su diritto d'autore e creative commons, docente Simone Aliprandi

Nel frattempo tutti i corsi che era previsti in presenza sono stati ripensati e riprogrammati on line e si svolgono tutt'ora con questa modalità con un calendario serrato: alla formazione sono stati aggiunti anche webinar di approfondimento e di discussione aperti alla Biblioteche di tutta Italia e alle tematiche previste in presenza sono stati aggiunti temi e appuntamenti che meglio potevano rispondere alle esigenze del progetto. Naturalmente la pandemia ha aumentato la partecipazione ai corsi sia da parte del personale bibliotecario sia da parte dei corpo docente.

Da ottobre 2020 in poi, inoltre, la pratica di aggiungere ai percorsi didattici di lettura e ai percorsi didattici realizzati dalle biblioteche che hanno aderito al progetto risorse digitali e strumenti di interazione on line è diventata indispensabile: i cataloghi si sono aperti ed è iniziata a sfumare sempre più la distinzione tra biblioteca cartacea e quella digitale. Per citare alcuni esempi concreti gli approfondimenti realizzate in occasione della Giornata della memoria sono diventate infografiche interattive[3], i percorsi di lettura realizzati in occasione del decimo compleanno della biblioteca sono diventati biblioteche interattive realizzate con Padlet e quiz a premi realizzati con Kahoot[4] e i laboratori che le biblioteche, grazie all'esperienza maturata nel progetto, stanno già realizzando nelle scuole fanno ormai largo uso di tutte queste applicazioni interattive. A detta di alcuni degli aderenti del progetto non si torna più indietro e anzi la ricerca delle app più adatta per approfondire un tema didattico è parte integrante della creazione del laboratorio stesso o del percorso evento.

[3]https://www.saperedigitale.org/percorso-interattivo-per-il-giorno-della-memoria/

[4]https://www.saperedigitale.org/impara-gioca-e-festeggia-i-primi-10-anni-di-archimede/

Figura 6 - L'immagine del gioco interattivo realizzato per il compleanno della Biblioteca Archimede

La biblioteca verso la trasformazione digitale

Il gruppo di lavoro interbibliotecario per la catalogazione delle *app digitali*

Fin dall'inizio del progetto uno dei temi che ha riscosso maggior successo è sicuramente il tema delle app interattive per giovani e giovanissimi: le app per avvicinare i più piccoli alla lettura ma anche le app per imparare giocando e le app per esplorare mondi, mondi da esplorare ricche e profondo quasi come dei videogiochi . Da questo interessa è nato e sta crescendo un gruppo di lavoro interbibliotecario, che coinvolge le biblioteche di Nichelino, Piobesi, Moncalieri, San Maurizio Canavese e Torino. Sotta la guida dell'esperta di letteratura digitale Giulia Natale, già docente dei corsi realizzate nel progetto, **le bibliotecarie coinvolte hanno imparato a selezionare le app più adatte per ogni età e situazione, a costruire laboratori didattici –intesi come veri e propri percorsi di andata e ritorno tra albo, libro cartaceo e app digitale– e infine a selezionare materiali digitali per sezioni specifiche da proporre all'utenza.**

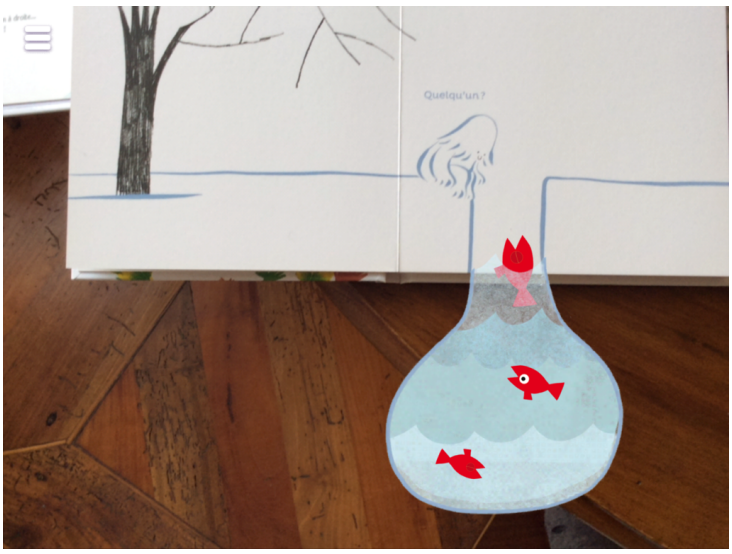

Figura 7 - Le app e gli albi illustrati del gruppo di lavoro con Giulia Natale

Il gruppo di lavoro che proseguirà fino alla fine di maggio 2021 ha l'ambizioso obiettivo di creare una metodologia condivisa per la catalogazione delle app, stabilire metodologie di acquisto che superino i limiti burocratici che spesso le biblioteche civiche devono approntare per le piccole spese come può essere l'acquisto di un *app,* per andare a costruire dei veri e propri scaffali digitali dove i diversi modo di leggere imparare e navigare sono appunto aumentati come nella figura 7.

Conclusioni

I corsi e i progetti che ne derivano stanno diventando, in questa fase avanzata del progetto, progressivamente sempre più ricchi e complessi e non riguardano solo più una tecnologia o un tema, ma prevedono spesso più trasformazioni e un utilizzo sempre più massiccio e digitale per arricchire i cataloghi delle biblioteche, l'esperienza delle lettura e della didattica, il modo

Augusta Giovannoli

augusta.giovannoli@saperedigitale.org

Biblioteca Civica Multimediale Archimede, Settimo Torinese
Lavora da oltre vent'anni come project manager sul rapporto tra cultura, creatività, educazione e tecnologie digitali. Dal 2000 alla Biblioteca Civica Multimediale di Settimo Torinese. Ha collaborato per moltriCsp Innovazione nelle Ict, centro di ricerca della Pubblica amministrazione piemontese, dove è stata programme developer del settore Creative europe and culture, ha partecipato a diversi progetti di ricerca, regionali nazionali ed europei, relativi alla politiche per la promozione della cultura digitale, legati all'utilizzo della multimedialità nella didattica e alle applicazioni delle tecnologie digitali nell'industria creativa. Dal 2003 collabora con il Salone Internazionale del Libro di Torino dove cura e coordina la redazione del giornale on line BookBlog, blog pensato e ideato dai giovani dagli 11 ai 18 anni

stesso di vivere la biblioteca che si avvia verso una vera trasformazione digitale. **Dunque ha ancora senso la divisione tra biblioteca cartacea e biblioteca digitale? lo domandiamo anche a voi lettori e lettrici.** Forse sarebbe più corretto al momento parlare di biblioteche aumentate, chiamare in causa e ribadire Luciano Floridi e il gruppo di lavoro che con lui ha coniato il termine *on life* e il relativo manifesto[5], mettere al centro il concetto di ibrido anche per la biblioteca. **Forse questa distinzione tra reale e virtuale comincia a sfumare, a diventare meno utile come chiave interpretative e conoscitiva e pensare in nuovi modi anche anche alle biblioteche e alle raccolte che sembravano più tradizionali e legate al cartaceo. O almeno così ci piace pensare nelle biblioteche del Piemonte, ad Archimede in particolare.**

[5] https://link.springer.com/book/10.1007/978-3-319-04093-6